

ROBERTO REPOLE

CHI SEI TU?

Incontrare Gesù
per scoprire se stessi

EDITRICE **Q**UERINIANA

Per iniziare

Ho una grande fiducia nei giovani. Penso che abbiano potenzialità sconosciute a noi adulti. In particolare, guardo con ammirazione alla loro sensibilità per la custodia della Terra, per la convivenza di popoli diversi, per l'accoglienza di ogni essere umano, comunque egli sia... che andrebbe accolta con generosità e intelligenza. Ho pensato proprio ai giovani, preparando le catechesi che compongono questo libro. Tuttavia credo che questi pensieri abbiano da offrire qualche spunto non soltanto a loro: alcune dinamiche nelle quali i giovani sono coinvolti riguardano infatti anche noi adulti.

La nostra società fatica enormemente a fare spazio ai giovani, a conceder loro di costruirsi un futuro, a dargli quelle possibilità che sono state concesse alle generazioni precedenti; questo coinvolge tutti. Si parla spes-

so dei giovani come di un problema, invece che come di una risorsa, e si pensa in positivo alle nuove generazioni solo in termini di profitto economico che si potrebbe trarre da loro... Se questo accade, tutti siamo coinvolti.

Provo molto dispiacere nel constatare che pochissimi aiutano i giovani a trovare qualcosa per cui sognare e, quindi, a guardare con fiducia al futuro. Sono ormai una rarità coloro che sanno indicar loro per cosa vale la pena vivere. Così, offrire loro un orizzonte diverso è tratteggiarlo anche per noi adulti. La proposta per gli uni è invito alla conversione di mentalità e di cuore per gli altri. Mi piacerebbe che ognuno, a partire da queste catechesi, potesse riscoprire, senza pregiudizi, che cosa sia il cristianesimo e sperimentare che è qualcosa di bello e vitale, che può donare pace e può cambiare radicalmente la vita.

Gesù è credibile

Una sfida che vorrei raccogliere – e che ritengo decisiva in favore dei giovani – con-

siste nel rendere plausibile, sul piano della loro esistenza, quanto Gesù dice; tale sfida consiste nel provare a far incontrare la sua parola con la loro vita concreta. Per questo gli esempi proposti attingono all'esistenza di un giovane. È uno sforzo – nel senso di volontà di impegnarsi – che occorre prendere in carico. Queste catechesi sono il tentativo di realizzare un prototipo di tale sforzo. Ecco perché ritengo che, pur pensate per i giovani, possano rivolgersi anche a chi giovane non è.

Non importa se si frequenta una parrocchia, se si appartiene a un movimento, se si è studente o lavoratore, se si è credenti convinti oppure dubbiosi... queste catechesi sono destinate a tutti coloro che hanno un po' di curiosità per chiedersi che cosa è la fede cristiana e come desiderino vivere i cristiani. Questo percorso, infatti, vuole essere una piccola "scuola di cristianesimo", ma non in senso intellettuale; piuttosto, un incontro con le verità del cristianesimo da avvicinare nel silenzio della meditazione, della preghiera... anche nell'esperienza fraterna.

Incontrare Gesù per scoprire se stessi

L'itinerario del percorso qui presentato si dipana lungo sei tappe, in ciascuna delle quali Gesù incontra altrettanti personaggi del vangelo: il giovane ricco, Maria di Màgdala, Pietro, il paralitico, la samaritana e Nicodèmo. Dialogando ed entrando in relazione con il Maestro, essi entrano in contatto con il senso della loro vita, con la risposta alla sete di verità presente nei loro cuori. Questo è il medesimo anelito che si trova in ciascuno di noi. Chi è assetato di senso e vuol trovare il coraggio di uscire dal proprio guscio trova lo sguardo pieno di tenerezza di Gesù e il suo stile, che è lo stile del prendersi cura. Chi sceglie di incontrarlo, di lasciarsi incontrare autenticamente e di conoscerlo meglio, incontra se stesso e libera la propria libertà.

Così è per il giovane ricco, che si reca da Gesù perché porta dentro di sé un grande desiderio di *vita* e una profonda sete di senso. Ma non ha ancora trovato la via per rispondervi ed è esposto al rischio di perdersi. Scoprendo Gesù e il suo sguardo d'amore, si trova messo a nudo: gli tocca uscire dal

suo guscio per incontrare e guardare l'altro; e, soprattutto, per incontrare e guardare quell'altro che è proprio Gesù. Quel giovane acconsentirà alla via della vita, dando valore all'altro per non perdere se stesso?

Un incontro analogo ma diverso negli esiti è quello che coinvolge Maria di Màgdala al sepolcro, dopo la morte di Gesù. Il suo incontro con il *Risorto* svela a noi il segreto di ogni incontro vero: quando abbiamo il coraggio di uscire dal nostro guscio, ci imbattiamo in Gesù che è vivo oltre la morte, che può invitarci, chiamandoci per nome, a non piangere più. Perché egli è vivo: è vivo dentro di noi; ci avvolge da tutte le parti con la sua presenza; si siede in mezzo a noi quando decidiamo di metterci in ascolto. Maria Maddalena trova se stessa, trovando Gesù. A differenza di quel giovane ricco.

E poi... c'è Pietro, che lo ha rinnegato e ha finto di non conoscerlo. Gesù lo guarda con amore e tenerezza, come fa con l'intera umanità, e si dona interamente sulla croce. Pietro sperimenta così la grandezza e la vastità dell'amore di Dio che sana e libera la vita, che strappa il male e i tradimenti, che

lenisce le ingiustizie subite o inferte. Pietro scopre in Gesù che è il donare se stesso che vince il male fatto per paura o per viltà; e trova la sua *libertà* – la stessa che libera noi dalle ansie della vita – nello sguardo di Gesù.

Incontrando l'uomo paralitico e i suoi amici, Gesù si prende cura della fragilità e della povertà di quell'uomo; si muove verso di lui, compiendo un gesto di *guarigione* in cui si può riassumere tutto lo stile della sua esistenza. In quell'incontro l'uomo paralitico ritrova se stesso, perché nella guarigione dalle paralisi delle membra si trova rinnovato anche dal blocco del cuore. Da assistito che non può far nulla, ritorna in piedi sulle proprie gambe e parte sulle strade della sua vita.

Alla donna samaritana che incontra al pozzo, Gesù mostra quale sia il motore segreto del suo modo di vivere e il cuore del suo messaggio. Egli non parla quasi mai di se stesso, usa raramente la parolina "io", che noi tendiamo invece ad usare ad oltranza; perché il suo interesse è altrove ed è unicamente il *regno di Dio*. Egli annuncia che Dio si sta avvicinando e che la sua vicinanza è

capace di trasformare radicalmente tutta la nostra realtà, se solo ci lasciamo toccare e coinvolgere da lui. Così succede alla donna samaritana. La sua vita cambia. Trovato Gesù, trova se stessa.

Infine, ci imbattiamo in Nicodèmo, l'uomo della timidezza, del timore del giudizio altrui, delle contraddizioni: incontra Gesù di notte, si coinvolge ma cerca di incasellarlo nei suoi schemi. Si protende, ma non si apre completamente. Tuttavia, va, ci prova, si scomoda almeno un po'. Gesù lo accoglie e illumina il buio della notte con la sua parola luminosa. Nicodèmo incontra la luce e scopre che può averla in sé, riceve il fuoco che infiamma. Tocca a lui fare il passo successivo – e a noi il nostro, nella *fede*.

In fin dei conti ciascuno di questi personaggi del vangelo è testimonianza vivente di come l'incontro con Gesù porti alla scoperta della sua persona, della sua parola, del suo amore che è immagine dell'amore del Padre celeste. E questa scoperta ricade beneficamente su di loro perché, grazie a questo incontro, essi scoprono se stessi.